DELLA

PROMISCUITA' DELLE CARICHE

NELL'UNA E NELL' ALTRA SICILIA

DISCORSO

Letto nella tornata generale

DELLA

REAL SOCIETÀ ECONOMICA DI MOLISE

nel dì 30 maggio 1842

DAL SOCIO ONORARIO

ANTONIO PEPE

GIUDICE DI GRAN CORTE CRIMINALE.

Campobasso

DALLA TIPOGRAFIA NUZZI

1842

. . . .
. . . . Lex *bona censeri possit*, quæ sit intimatione certa; præcepto *justa;* executione *commoda*; cum *forma politiæ congrua*, et generans *virtutem* in subditis.

Bacone: Aforismo VII.

Intelligimus ergo bona omnia, dignosque nos illis usu probemus. Nuncupare inde digna vota quæ semper suscipiantur, semperque solvantur pro æternitate imperii, et pro salute Principis. Tanta est magnitudo ejus: tanta securitas temporum.

Plin. paneg.

QUANTE liete e prospere cose io vi desideri, chiarissimo signor presidente, ornatissimi socii, uditori ragguardevolissimi (1), tutte vi sono largamente concesse dalla *munificenza* del RE, perchè tutti *plaudenti* e *devoti* onoriamo il *Trono*, la santità della *Religione* e le nostre *instituzioni*.

Ed in vero tra tanti miglioramenti morali e materiali, consigliati preparati e mandati ad effetto come fondamenti d'ordine e di vero progresso per la prosperità permanente della patria, qual altro maggior bene potrei augurarvi, se splende pura d'ogni ombra la paterna sua *protezione* sopra tutte le classi de' sudditi soggetti alla sua real *Persona* e al suo *governo?*

In questo giorno adunque di *pubblica congratulazione* in cui i grandi corpi dello Stato esprimono colla parola appiè del Trono sensi di *grata devozio-*

(1) La società economica per celebrare la festa del Re n. s. riunivasi nella sala dell'orto agrario in tornata generale.

ne e di *rispettoso amore*, facciamo anche noi non per *vaghezza* di *ambizione*, ma per colmo di *contentezza*, di *riverenza*, di *affetto* sincerissimi voti e solenni per la salute del Re, che con una *influenza prodigiosa diretta generale*, e con una *volontà* squisitamente *ragionevole giusta imparziale* ci veste di una *forma politica diffinitiva* e *completa*, secondo gli antichi principî della Monarchia e la natura primitiva del governo.

Nè io ho sentito mai di tanta gioja palpitar sì forte il mio cuore come in quest'èra ridente, in cui vedo *rifermati* l'ordine ed il riposo, *protette* le scienze e le arti, rendute *risibili* le folli speranze, *spenti* gl'incendî, *riparati* i mali; sì che nella solidarietà di tanti favori e grazie e liberi doni, io miro instancabile la *clemenza* del Principe che reagisce contro gli *errori* colla potenza del *perdono*.

Già mi correva il pensiero, chiarissimo signor presidente, di chiamare in questo avventuroso giorno della *festa* del Re la vostra attenzione, e quella de' miei colleghi sul carattere distintivo de' benefizî ottenuti dall'eguaglianza legale delle nostre instituzioni; ma se mi fallisce l'ingegno, non mi verrà meno lo zelo di parlarne nelle successive tornate generali; e tolgo in questa per argomento del mio dire, che *la promiscuità delle cariche nell'una e nell'altra Sicilia tiene alla conservazione dello Stato*, e mena colla palma *trionfalmente* il governo del Re degno della più alta riverenza.

Per valutare i fatti nella loro qualità e sostanza conviene esaminarli dal lato del perfezionamento sociale, cui l'Europa da lungo tempo aspira, deposte

le insane idee di conquista, e combattuta la tirannia de' prischi errori.

Però in questa prudente e sagace ricerca non volendo tradire la distinta e sentita verità de' fatti, accennerò i principali con tutta quella brevità che si può conciliare con una certa esattezza, per farmi strada al vero punto della quistione.

E primamente rendiamo vive azioni di grazie alla memoria di que' Sovrani illuminati che, sorridendo commoventi alle *voci* della *ragione*, ai *voti* dell' *umanità*, ed alle *meditazioni* del *filosofo* considerarono l' *esercizio* della *Sovranità* come il più nobile governo che veglia incessantemente a procurare il *bene*, a ricercare la *felicità* e stabilire la *sicurezza* de' sudditi.

Mossa da tali fini *Catterina II* imperatrice delle Russie, fin dallo scorso secolo dava a' suoi popoli un *codice conforme* ed *equo*; e *Federico II* Re di Prussia, che fece la sua corte centro di *filosofia* e *letteratura*, dettava pure un *codice più convenevole*.

Maria Teresa d' Austria, e 'l suo magnanimo figlio *Giuseppe II* colle *buone leggi* incivilivano i loro Stati, e davano spinta a quella *filosofia trascendentale*, di cui oggi la Germania tanto si onora.

Leopoldo chiamato a regnare in Toscana, segnava le vie tracciate dall' augusta sua madre; e *Carlo III* a niuno secondo per senno e per cuore, caldeggiava il pensiero di riformare la legislazione de' suoi tempi: *riforme* che per ragioni ignote non ottenevano la *sanzione regia*.

La *Francia* dominata da tante leggi diverse quante erano le sue provincie, reclamava del pari un

codice uniforme, che conseguiva tra le *spaventevoli fazioni* ed i *turbini* della *rivolta.*

Così le antiche leggi crollavano come tanti edifizî tarlati, e la *filosofia*, la *ragione*, la *umanità* furono richiamate da quella specie di esiglio a cui sembravano condannate.

Per noi però spuntava il secol d'oro sotto il dominio di Ferdinando I di gloriosa rimembranza, la cui magnanimità ci donava un *codice purgato* da *macchie*, *uniforme* e più *affacente* ai nostri costumi, alle nostre abitudini, al nostro stato sociale, ed aggiungeva così al nome di Re anche quello di legislatore.

Ma la *Sicilia* straniera alle nostre instituzioni aveva *leggi* e *costituzioni* che ripeteva da Vandali, da Greci, da Saraceni, da Normanni, e da altre barbare nazioni.

Disgiunta dal regno di Napoli, e caduta in mano degli *Aragonesi* in un' epoca in cui tutta la forza da una parte, e tutta la debolezza dall' altra rendevano meno prospera la fortuna di *Carlo II*, non vi fu riunita che sotto l' avventuroso scettro di *Carlo III.*

I *Siciliani* però *fermi* ne' loro propositi, *fecondi* d' immaginazione, *disgiunti* d' interessi non avevano con noi che un semplice *rapporto nominale*, e due popoli mirabilmente uniti dalla *Provvidenza* sotto un istesso reame per essere confratelli in un medesimo sentiero sociale, eran governati da diversi statuti e da leggi diverse.

Ma era già maturo il tempo in cui la patria degli *Archimedi* e de' *Dioni* doveva *fraternizzare* sotto

una *monarchia illuminata* con quella de' *Pitagorici*, di *Zeleuco*, di *Caronda*, di *Archia*, di *Porzio Telesio*, di *Cicerone*, di *Pietro delle Vigne*.

E sebbene i *punti cardinali* dello stato politico de' due regni erano i medesimi, tranne pochissime differenze, e queste non sostanziali; pure rimossi colà gli ordini creati per mantenere e conservare la *dimezzata* e *litigata* forza de' privilegî, quella *Sicilia* si stringeva a noi non come *degna rivale*, ma come *amica* e *sorella*, per istituire una *gara* di grandezza e di gloria, e consolidare con una *emulazione civilizzatrice* la *fiducia* che nasce dalla grande *unanimità*.

Quale disegno *profondo lodevole rapido maraviglioso originale assoluto*, spinto dall' alta e permanente forza morale della *unità* del comando, *parificava* la condizione politica de' due regni, *rescindeva* per la civiltà di alcuni millioni d' uomini gli ultimi avanzi d' una *feudalità signorile*, e con vantaggiosa misura *adeguava* tutte le classi de' sudditi sotto l' impero di una legge generale.

Compresi dalla venerazione di tali disposizioni, eran tuttavia necessarî altri mezzi di *superiorità* per animare di un *solo interesse* due popoli di carattere diverso, coprirli di una stessa *veste sociale*, e formarne un sol *corpo civile* che vivesse in tutt' i bisogni delle vita colle pulsazioni dello stesso sangue di *famiglia*, di *amicizia*, di *patria*.

E questa *determinazione* appunto, questa *profondità* di *pensiero* annunzia la *legge* sulla *promiscuità delle cariche* nell' interesse di tutt' i sudditi delle due Sicilie: e tale debb' essere, o signori, il giudizio che all' attenta considerazione de' fatti deve ognuno formarsi.

Ed in vero col real decreto de' 4 gennajo 1817 noi sentimmo il primo *respiro* della nostra *riunione politica* colla Sicilia con cui eravamo in amichevoli relazioni. Ma dal momento storico in cui questa riunione avveniva, nuovi interessi, nuove forze, nuove idee cominciavano a crollare l' antico muro di separazione; ed oggi per effetto della *promiscuità* delle *cariche* che forma la più salda guarentigia per la nostra vita, per i nostri beni e pel nostro onore, noi godiamo una *reciprocanza di vantaggi* che rendono *comuni* i progressi d' ordine, *comune* la gloria delle arti e delle scienze.

E questa *promiscuità* che riunisce *istituzioni fatti caratteri distinzioni gradi titoli autorità talenti opinioni* eloquentemente attesta, come il Re per consolidare l' *unità* del governo, e per impedire la *divergenza* de' principî, le *piccole gelosie*, e le *meschine rivalità*, ha trovato indispensabile di rinverdire le *amministrazioni* dello Stato con questo *nobile e nuovo innesto*.

Quali tenaci meditazioni mentre legano da un lato il *giudizio* dell' ammirazione all' augusto nome del Re, fanno sorgere dall' altro nel nostro cuore un senso di gioja in questo *periodo* di *convivenza novella*, contemplando riuniti intorno al Trono *modelli* di così rare virtù, che tutti devoti alla sua *bandiera*, alle sue *credenze*, al suo *simbolo*, cementano la nostra *fusione* con uno *spirito di saviezza* superiore ad ogni elogio.

Grati di questa letizia, ed alacremente plaudenti ad una politica *antivegente coscienziosa riservata prudente*, noi più non deploriamo nè *intrighi* che

s' incrocicchiano, nè *discordie* che ci dilaniano. Le *arti* si avanzano, i *genî* si sviluppano, i *talenti* si proteggono, gli *scienziati* si premiano. La giustizia spinta dalla forza suprema di Stato non abdica la sua *maestosa neutralità*, nè gitta in aria le *sue bilance*, e la *vigilanza illuminata* de' Ministri ci guarentisce dagli assalti personali e dalle scene di scandalo.

Coperti di così alta protezione che ci accompagna da per tutto nel fuggente camino di nostra vita, noi già con un movimento insensibile siamo entrati per *volere* del Re in una *mistione* che offre la testimonianza *più autentica, più solenne, più provante* della nostra *unione politica;* e se troviamo negli *atti,* negli *uffizî,* nelle *imprese* identiche prosperità identici fini, e nell' andamento delle cose quell' attività che esigeva l' *incessante progresso* degli eventi e degli uomini; tali miglioramenti aggiungono nuove malleverie alla *supremazia* dello Stato, e nuova *forza* al raffermamento delle nostre instituzioni.

Imperocchè questa *mescolanza* che stringe con una *civiltà* tutta nuova l' esistenza materiale, intellettuale e morale di due popoli; che *dirige* la nostra reciproca confidenza nel vasto orizzonte della carriera politica; che *disarma* gl' interessi e le passioni; che *ispira* e *vivifica* le stesse idee; che *infonde* una conforme educazione civile; che *mostra* la saviezza la prudenza la utilità e la lode di quello che oggi si fa; che è *sorgente* perenne di bello per lo sviluppo delle virtù, ci tiene estranei al biasimo sopra opinioni e uomini e avvenimenti che si mostrano nella lontananza de' tempi che furono.

E noi che non vogliamo l'ordine scompigliato nel regno delle leggi, abbiamo con entusiasmo accolto per la dignità, per l'onore, e per gl' interessi generali della patria questo *sagro vincolo politico* che affina gl' ingegni, e migliora i costumi lottanti tra loro.

Anzi obbedendo colla più profonda devozione alle *alte convenienze* che ne derivano, ci consoliamo di rannodare gli antichi legami, e di assicurarci vicendevolmente con *buoni esempi* e da *buoni amici* un compenso di cordialità e di fiducia, colla *reciprocità* de' benefizi, colla *diffusione* de' lumi, e colla *conformità* delle dottrine e de' giudizi.

Pochi fatti presentano gli annali degni di tanta attenzione, quanta ne desta nell' universale questo saggio provvedimento, che per la sua importanza meramente storica, schiude tutta la grandezza del nostro avvenire, e ci apre un' età piena di vita e di speranze.

Per verità noi abbiamo soddisfacentissimi ragguagli de' risultamenti ottenuti da tale *promiscuità;* e gli eventi han provato qual vigore la preponderanza del Re abbia impresso a tutte le autorità per lo mantenimento delle leggi e per la conservazione de' dritti, secondo le munifiche e paterne sue intenzioni.

Anche i fogli ufiziali dello scorso anno particolarizzavano la viva e paterna sollecitudine con che Egli *graziosamente* migliorava la *condizione* finanziera, amministrativa e civile delle provincie al di là del Faro; e questa nobile sua determinazione che sarà sempre oggetto di alta riverenza, ha immensamente contribuito a consolidare i nostri *principî*, le nostre *discipline*, i nostri *interessi*, e la *variante natura* de' tempi e delle cose.

Benefizî di una potenza veramente reale ci dona questa *crisi decisiva* di *esistenza sociale comune*; che vincolando *uomini vite onori piaceri travagli fortuna tutto*, ha reso *armoniche* le pubbliche amministrazioni, ha stabilito una *malleveria* contro qualsiasi abuso, ha tolto alla *gelosia* qualunque pretesto plausibile, ci ha ritirati nell' *antico accordo*, onde niuno nell' equilibrio delle simpatie ci rimproveri di *difetto di benevolenza*, e con un atto che merita di essere avvertito come grande argomento di *perfezione sociale* ha rinfrancato *i smossi coraggi*, ed ha conciliato *le opposte opinioni*.

Piangiamo dunque di commozione e di riconoscenza, se troviamo in questi *abbracciamenti*, ed in questa *fiduciale confusione* di persone un compenso di *gloria*, di *riposo*, di *sicurezza*, di *dignità*: tutt' in somma que' beni sociali che ci spingono verso il porto come dormienti sul *naviglio* della nostra fortuna; e rallegriamoci se, dopo un lungo viaggio di dolori e di stragi, ci siamo ravvicinati e riuniti per la *civiltà* di una legge, senza tema di trovarci in un bel dì privati del reciproco puntello, ed abbandonati ai scontri de' comuni nemici.

Già questo rimescolamento, cui l'alta *Mente* del Re ha consacrato tutta la *grandezza della sua Maestà*, desta ne' nostri petti vivi e sincerissimi sensi di riconoscenza; e noi caldi sostenitori della *gloria*, della *prosperità*, de' *vantaggi*, delle *malleverie* e de' *miglioramenti* che emergono dalla *promiscuità* delle cariche, offriamo con gioja, com' è dover nostro, tutto ciò che un popolo fedele può immolare al suo Re tra le benedizioni di una *instituzione* così amica dell' ordine,

Che se la *verità* della materia, e la *gravità* dell' argomento mi porgessero occasione di discorrere, come la *tranquilla operosità* che parte dal Trono fino all' ultimo de' comuni sia fonte inesauribile di beni permanenti; accennerei in modo assai chiaro e fermo *sparito* ogni conflitto fra gli antichi privilegî ed il progresso de' tempi e de' costumi, per effetto delle *leggi* destinate a porre in armonia le nostre instituzioni col sistema d' amministrazion generale: direi *bandita* la confusione che regnava nell' amministrazione della giustizia per la moltiplicità delle *giurisdizioni eccezionali*, e per la mal sicura terminazione delle rispettive competenze: direi che, calmato e regolato a forze di santissime leggi quanto vi era d' *impetuoso ed ardente*, noi vediam crescere e prosperare il *governo* del Re nella generale e permanente *influenza* delle instituzioni date a' suoi popoli.

E tale *influenza*, che io chiamo *principio di vita*, splende in tutti gli ordini dello Stato, e come lampo cui tien dietro la saetta viene in aiuto ai pubblici poteri, ed entra mallevadrice di tutti gli avvenimenti che avessero per iscopo di compromettere la *pubblica tranquillità*.

Quale *influenza* di un ordine superiore si manifesta nella *forza* e *dominio* delle leggi, nella *conoscenza* intera di tutt' i nostri bisogni, nelle grandi *intraprese* di pubblica utilità, nel *miglioramento* dell' amministrazione pubblica, nell' *esercito* unanime, numeroso e disciplinato, ed in tutto ciò che riguarda le *scienze* e le *arti*, l' *industria* e l' *agricoltura*, il *commercio interno ed esterno*, i *lavori ed opere pubbliche*, i *stabilimenti di pubblica beneficenza*,

gli *asili infantili*, le *case penitenziarie*, le *società*, le *accademie corrispondenti*, le *biblioteche*, i *licei* i *scavi* i *musei*.

Ed è tale il vigore della sua *anima*, del suo *genio*, della sua *perseveranza*, della sua *umanità* e della sua *clemenza*, che ajutato sempre e protetto dalla Provvidenza, *camina, vola, sfolgora* non come *meteora* minacciosa ed ardente, ma *placida lenta maestosa splendente* come *sole benefico*, per assicurare alla patria colle sue istituzioni una *gloria* eguale alla *giustizia*.

Per lui trionfano i *principî* di una saggia economía, ed ai suoi generosi sforzi dobbiamo i progressi dell' *umanità* e dell' *insegnamento* pubblico per le tante vie aperte alla *intelligenza* ed al *lavoro*.

Così l' *unità* del governo che parte dal centro, e corre quale *scintilla elettrica* per tutta quanta la circonferenza della monarchia, risponde come un *miracolo* di *fatazione* alla solidità de' nostri vantaggi, ed al ben essere sociale.

Ma se la *civiltà* ha trionfato sulla barbarie, e su' vecchi sistemi di distruzione; tale onorevole trionfo più sicuro e più utile delle conquiste della spada è opera tutta dell' *alta protezione* del Re, che animato sempre da uno spirito di *moderazione*, di *pietà*, di *clemenza*, veglia continuo alla conservazione dello Stato.

Specchio Egli di ogni *religiosa*, *militare* e *civile* virtù, felice quanto *Augusto*, prudente quanto *Nestore*, virtuoso quanto *Trajano*, visita tutte le provincie della Monarchia, e come *sole* mira e consola ogni paese. Ristora le discipline, risparmia i supplizî,

riordina l'esercito, vive nel campo da soldato: apre magnifiche vie, edifica Chiese e spedali, restaura edifizî, concede liberi mercati: sopperisce i bisogni dello Stato, allegerisce le imposte, correggc i costumi, promuove la Religione, rannoda l'armonia, conserva la pace.

Che se noi ci gloriamo d'esser sudditi suoi per *convinzione* e non per *interesse*, offriamogli oggi pubblica testimonianza di *grata devozione;* e nell'*estasi* della gioja sciogliendo un inno, benediciamo le sue grazie, ed alziamogli un'ara con *vivo interesse* di consacrar tutta la nostra vita per Lui.

E questo nostro *spontaneo*, ma *santissimo* debito di riverenza e di giuramento leghi tutt'i nostri cuori in un *partito d'onore* per la salute del Re, sul cui capo brilla la più *nobile*, la più *pia*, la più *munificente* corona.